BREVE NOTIZIA

DEGLI OGGETTI

DI

ANTICHITÀ EGIZIANE

RIPORTATI DALLA SPEDIZIONE

LETTERARIA TOSCANA

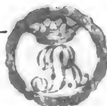
IN EGITTO E IN NUBIA

eseguita negli anni 1828 e 1829.

ED ESPOSTI AL PUBBLICO

NELL' ACCADEMIA DELLE ARTI E MESTIERI

IN S. CATERINA.



FIRENZE

DALLA STAMPERIA PIATTI

1830.



AVVERTIMENTO

Una raccolta di monumenti e di oggetti antichi d' ogni genere è il miglior libro nel quale possa leggersi la Storia di quel popolo a cui questi oggetti appartennero. Verità che è più specialmente applicabile alle antichità dell' Egitto, non solo perchè abbracciano nella loro estensione una quantità di oggetti riferibili a tutte le classi degl' individui, ma eziandio perchè venendo ogni monumento, grande o piccolo che sia, accompagnato sempre da una iscrizione esplicativa, il loro studio non costringe mai ad appagarsi della congettura, come avviene spesso nei monumenti greci e romani. Le scoperte dello Champollion e i nostri communi studi e ricerche hanno

oramai portato la scienza delle Scritture Egiziane a tale avanzamento, che possiamo con tutta sicurezza determinare l'importanza di ciascun oggetto e collocarlo al suo vero posto tra i materiali e gli argomenti delle scienze storiche.

Nel mettere in ordine una serie di monumenti antichi si può aver riguardo semplicemente alla storia dell'arte, ovvero alla storia generale civile e religiosa del popolo del quale si tratta. Nel primo caso è necessario riunire e ordinare in tante differenti classi tutti gli oggetti della stessa materia e appartenenti a una medesima epoca. Nel secondo caso conviene distribuirli in un ordine conforme all'intenzione del popolo che li produsse, e all'uso al quale servirono. Quindi ne risulterebbe una divisione in due grandi classi, religiosa *e* civile, *da essere ciascheduna suddivisa nei vari rami che in se comprende. Quest'ordine piuttosto che il primo si converrebbe ai monumenti egiziani. Ma io, collocando questa raccolta non ho potuto seguire nè*

l' uno nè l' altro. Poichè trattandosi di esporre questi monumenti al pubblico è non di ordinarli in un Museo, ho dovuto accomodarne la disposizione alle angustie del provvisorio locale, e rinunziare a quella classificazione che quantunque sia necessaria allo studio, non lo è però rigorosamente alla mostra che vuol farsi di questi oggetti. La loro massa e la loro figura hanno in generale determinato il posto che occupano.

La Spedizione letteraria in Egitto, oltre lo studio dei monumenti che era il suo scopo principale, fu ancora incombenzata dall' OTTIMO PRINCIPE *che ne comandò l' esecuzione, di fare raccolta di monumenti che servissero ad illustrare sempre più la nostra Patria e ad aggiungere nuovi mezzi allo studio dell' Archeologia e della Storia. A questo effetto feci eseguire degli scavi a* Tebe *e ad* Abydos, *ed acquistai viaggio faciendo quelli oggetti che mi furono offerti e che credei opportuni all' adempimento della ricevuta incombenza. Dagli*

scavi e dagli acquisti n' è risultato la Collezione che ora si espone al pubblico.

È sembrato conveniente d' aggiungervi una breve dichiarazione la quale, nominando ciascun oggetto sotto un numero corrispondente, ne faccia conoscere in poche parole la qualità e l' importanza.

L' ordine più comodo da tenersi per chi voglia profittare di questa breve Notizia, è di cominciare, entrando nella Sala, dal primo oggetto marcato di N.° 1. che si presenta in faccia sulla spina o mezzo della Sala stessa; e così seguitare la linea fino al fondo. Quindi tornando in giù sul lato sinistro, continuare la serie dei numeri o degli oggetti indicati lungo la parete fino a ricondursi alla porta d' ingresso. Di qui, ripercorrendo la parte sinistra della Sala, seguire l' ordine dei numeri, o delle indicazioni, fino a ritornare al fondo. Le vetrine saranno distinte col mezzo di lettere.

Finito il giro della Sala, si dichiarano brevissimamente i quadri appesi alle pa-

reti, i quali offrono un piccolo saggio dei disegni che compongono il Portafoglio riportato dalla Spedizione d' Egitto. La serie di questi quadri si comincia dalla parte sinistra della porta d' ingresso fino a tutto il giro della Sala.

Uscendo dalla porta laterale a manca, s' incontrano alcuni oggetti collocati nel Cortile, perchè la Sala non ha potuto contenerli. Questi pure sono notati sotto i numeri respettivi.

Nella collocazione di questi Monumenti sono stato aiutato dai miei compagni di viaggio, e mi è stata utilissima l' opera ed il consiglio del valente artista e archeologo Sig. Prof. Migliarini.

Ippolito Rosellini.

OGGETTI
COLLOCATI NEL MEZZO
DELLA SALA

Numero I.

Ara per le libazioni.

Scolpita in granito grigio. Oltre la scodella a beccuccio incavata per ricevere i liquidi delle libazioni, vi è scolpita la figura di due *pani di offerta*. Nella sua grossezza è ornata di una iscrizione geroglifica, esprimente i voti dell'Egiziano *Horate* che fece costruire ed offerse quest' Ara.

È stata provvisoriamente collocata sopra un frammento di granito con sculture, ma che non appartiene all' oggetto al quale serve di base.

Num. 2.

Sarcofago di legno dipinto.

La forma di questo Sarcofago non è comune per l'epoca alla quale appartiene. Racchiudeva la cassa segnata di N.° 10 dentro alla quale era deposto il corpo di una donna per nome *Sesarinichur,* qualificata del titolo di *nutrice della figlia del Re Taraka.* Questo Re è il terzo della Dinastia XXV.ª che fiorì circa 700 anni avanti l'Era Cristiana.

Le iscrizioni dipinte in questo Sarcofago ci fanno altresì conoscere il nome del padre della defunta, chiamato *Phiouon,* e quello di sua madre *Tarotenpasct.* Le Dee *Nephthys* e *Iside* stanno alla testa e ai piedi della cassa. Nei lati sono dipinte dieci divinità funebri, cinque per parte; e sul coperchio si vede, a destra, la barca di un Dio a testa di sparviere (il Sole Oriente) tirata a corda da cinque genj celesti; a

sinistra è la medesima barca dove sta un Dio con testa d'irco, emblema del Sole Occidentale. Con queste due rappresentazioni si vuole esprimere il corso della vita umana dal nascere al morire. L'immagine della defunta sta davanti a ciascuna di queste scene, levate le mani in atto di supplichevole. I geroglifici che la circondano esprimono le sue preghiere, perchè le sia concesso una libera trasmigrazione nei mondi dell'altra vita.

Questo monumento è stato tratto da una tomba della Necropoli di Tebe.

Num. 3.

Gran Sarcofago quadrato di pietra calcarea.

Racchiuse la Mummia di un *Capo militare, addetto al Collegio dei Sacerdoti e prefetto del territorio di Memfi;* il suo nome fu *Dgiokanpefran;* quello del Sacerdote suo padre, *Peteneith,* e quello di sua

madre *Pessciounu.* Visse ai tempi di Psammetico I. 600 anni avanti G. C. epoca nella quale le arti egiziane, sebbene fossero accuratissime nell'esecuzione, come si vede dai bei geroglifici incisi in questo Sarcofago, pure le forme del disegno cominciarono a divenir pesanti: e ne fan fede le figure di *Genj infernali* incise ai lati del Sarcofago, e quelle d' *Iside* e *Nephthys* ai piedi e alla testa. I geroglifici che ne attorniano le pareti interne, esprimono il nome, i titoli e la parentela del defunto.

Nel fondo sta figurata con quattro braccia la Dea *Netpe*, immagine del *Cielo*, che credevasi ricevere le anime sciolte dal corpo, perchè cominciassero le loro trasmigrazioni nei mondi superiori.

Sopra il coperchio del Sarcofago distinto col N.° 3 *(bis)* è stata effigiata la medesima Dea.

Questo Sarcofago proviene da una vasta tomba di *Saqqarah*, ove fu la Necropoli di Memfi.

Num. 4.

Monolite di bel granito rosa, o sienite.

Questo monumento serviva di tabernacolo nel gran tempio di *Philœ* alla prima Cataratta del Nilo, ed era destinato a chiudere e conservar vivo uno sparviere, simbolo della divinità.

Il frontone è composto di una fila di *Urèi* o basilischi che portano in testa il disco solare. Sotto il listello è scolpito il *disco alato* co' due *urèi*, emblema di *Thoth trismegisto*, e ornamento ordinario di tutti i frontoni delle porte. Le due colonnette che fiancheggiano l'apertura hanno il capitello formato della testa e del nome simbolico della Dea *Athyr* (la Venere egizia). Sulle piccole soglie sta scritto in geroglifici rilevati il nome e i titoli del Re *Tolomeo Evergete II.* autore di questo monumento.

Nella base due figure del Nilo, sotto

sua solita forma androgina, stringono di simbolici lacci sul carattere che esprime la *stabilità*, i nomi e i titoli del medesimo re e della regina *Cleopatra* sua moglie.

Le due immagini del Nilo portano sulla testa, l'una il *loto tripetalo*, l'altra il *campanulare*, simboli dell'Alto e del Basso-Egitto, per significare il reale dominio di Evergete II. nelle due parti del paese.

Questo Monolite è stato trasportato dal Santuario stesso del tempio di *Philœ*.

Nel fondo della Sala in alto è collocata una gran maschera di legno dipinta, la quale apparteneva ad una cassa di mummia.

LATO SINISTRO DELLA SALA A DESTRA DEL MONOLITE PER CHI LO GUARDA DI FACCIA.

NUM. 5.

Pilastro di pietra calcarea ornato sulle quattro faccie di geroglifici e di belle sculture che furono già dipinte.

Sulla prima faccia si legge: *Adorazione alla Dea Pasct* (*Bubastis*, la Diana Egizia) l'*amica di Phtha*, *Signora del Cielo*; l'adoratore è *il giovane* e *il forte dei principali Sacerdoti della Dea* (Pasct) *Peterouèb*, e fa voti *alla Signora del Cielo*, *rettrice del Mondo ed occhio del Sole che abita nel disco suo*. Infatti il personaggio scolpito su questa faccia del pilastro, vestito della pelle di pantera, costume dei Sacerdoti, leva una mano in atto di adorare alla maniera degli Egiziani, e sostiene coll'altra un'asta che porta in cima la testa della leonessa sormontata dal disco solare, modo pel quale rappresentavasi la Dea *Bubasti*.

Nella seconda faccia, girando a sinistra intorno al pilastro, leggesi che il medesimo Sacerdote fa offerta al Dio *Phtah* (il Vulcano egizio) *signore della vita;* e qui pure lo stesso personaggio vestito in altro costume, sostiene sulla spalla il *nilometro,* sul quale posa la mitra caratteristica del Dio.

Nella terza faccia, quella che guarda il muro, è scolpito il medesimo soggetto della prima; e nell'ultima il Sacerdote *Peterouèb* adora *Osiride-Sokari,* del quale sostiene l'insegna.

La qualità del lavoro dichiara che questo bel monumento si riferisce all'antica epoca dell'arte egiziana.

NUM. 6.

Mummia greco-egizia.

La cassa è rozzamente fatta alla maniera di quei bassi tempi dell'arte egiziana. L'iscrizione posta nel mezzo è in caratteri *demotici.* Nel fondo della cassa è

dipinta la figura della defunta vestita alla foggia greco-egizia di quei tempi. — Il corpo è inviluppato nelle sue fascie e ben conservato, ma non si trova nella Sala.

NUM. 7.

Gran disegno lucidato da una parete delle tombe reali di Tebe.

Con questo disegno gli antichi Egiziani avevano preparato sul muro di pietra calcarea l' opera dello scultore che non fu poi eseguita. Rappresenta il re *Menephtah* padre di *Ramses il grande* (il quale fioriva circa 1600 avanti G. C.) che sta davanti ad Osiride, offerendoli colla mano sinistra una tazza ove bruciano incensi, e colla destra versando acqua sopra un' ara coperta di foglie. Il Dio gli presenta gli emblemi della vita, della stabilità e della beneficenza.

Possediamo di questa medesima dimensione un basso-rilievo dipinto e della più

bell' arte egiziana, segato dalla medesima tomba, e del quale si può vedere la copia in piccolo nel quadro distinto colla lettera A, che occupa il quinto posto, cominciando di fondo da questo lato della Sala.

Ma questo basso-rilievo non ha potuto essere esposto adesso cogli altri monumenti, perchè il suo arrivo è stato ritardato.

Num. 8.

Pezzo di stipite della porta di una tomba.
Pietra calcarea.

Vi sono incise tre colonne di geroglifici esprimenti una preghiera a pro di un *Segretario del Tribunale*, per nome *Pai.*

È stata posta per comodo su questo stipite una maschera di legno cogli occhi di smalto contornati di bronzo. Apparteneva ad una cassa di Mummia.

Num. 9.

Coperchio di Mummia d' antico stile colla faccia e mani dorate.

Appartiene alla Cassa N.° 13. ov'è chiusa la Mummia dell' Egiziano *Opùi*. Questo coperchio fu circondato di una ghirlanda di querce (*quercus ilex ?*) della quale non restano che pochi frammenti tra la collezione delle frutta. (Vedi).

Num. 10.

Cassa di Mummia.

Questa cassa era chiusa nel Sarcofago di legno N.° 2. Conteneva per conseguenza il corpo di *Sesarinichur, nutrice della figlia del Re Taraka* (Vedi N.° 2).

È tutta coperta di pitture di buono stile e di minute iscrizioni geroglifiche che

esprimono preghiere estratte dal *Rituale funebre*.

Sul petto, sotto la collana sta dipinta ad ale aperte la Dea *Netpe* (il Cielo). Più basso si vede l' immagine stessa della mummia, sopra la quale vola l'anima (forma di sparviere a testa umana) in mezzo ad una pioggia di luce che viene dal disco del sole. Sulle spalle è la figura di un irco, immagine dello spirito di Ammone, ed ai fianchi stanno varie divinità tutelari dei morti, scritto intorno il loro nome e varie preghiere a pro della defunta.

Dentro la cassa non si conserva il cadavere.

Num. II.

Tavola dove sono riuniti i seguenti oggetti.

1. Una sedia di legno duro con sua reticola di cordella antica.

2. Nove statuette di legno dipinte, rappresentanti il Dio *Sokari*. Queste figu-

re sono vuote e servivano di astucci per chiudere e conservare nelle tombe i papiri appartenenti alle mummie.

3. Quattro *cassette funerarie*, dipinte su tutte le loro faccie. Le pitture rappresentano per lo più atti di adorazione alle divinità tutelari dei morti. Servivano a chiudere e custodire nelle tombe le immaginette dei defunti, offerte dai parenti e dagli amici, e collocate presso le mummie.

Due di queste cassette più piccole sono ripiene di una quantità d'immaginette di terra rozzamente modellate. Anco queste servirono di offerta propiziatoria ai defunti.

4. Quattro *Sciakal* (specie di lupo d'Egitto) scolpiti in legno e tinti di nero. Questo animale è il simbolo del Dio *Anubi*, *guardiano dei morti*, e lo ponevano sulle casse delle mummie, o sulle *cassette funebri*.

5. Sei *Sparvieri* di legno dipinti. È il simbolo dell'anima umana che ponevasi sul petto delle mummie.

Num. 12.

Coperchio di mummia scolpita, senza pitture.

Bel legno sicomoro conservatissimo. La faccia è finissimamente scolpita in più duro legno. Lo spirito del mondo ad ale aperte è inciso sul petto, e più basso sono le figure dei quattro genj dell'*Amenti* (l'inferno degli Egiziani). La colonna di bei geroglifici incisi in tutta la lunghezza del coperchio ci fa sapere che la defunta, già chiusa in questa cassa, chiamavasi *Tentamonk*, e che fu figlia del *Sacerdote Grammate degli Arcieri di Tebe, Bormes*, e che il nome di sua madre fu *Dgiomut*.

Fu trovata nelle tombe di Tebe; ed il lavoro la dimostra appartenente alle antiche epoche dei Faraoni.

Num. 13.

Mummia colla faccia e colle mani dorate.

Questa cassa ha un doppio coperchio: sul secondo era distesa dal capo ai piedi una ghirlanda di fiori, della quale non rimangono ora che pochi frammenti. Contiene il corpo, ancor conservato, di un Egiziano per nome *Opùi.*

Il suo secondo coperchio è quello distinto col N. 9.

Num. 14.

Mummia Greco-Egizia.

Questa cassa contiene il corpo conservatissimo di uno di quei Greci che stabiliti in Egitto sotto il regno dei Tolomei, adottarono gli usi e la religione degli Egiziani.

L' epoca e la qualità di questa mummia

è abbastanza caratterizzata dalla forma insolita della cassa e dalle rozze e bizzarre pitture di quei tempi infelici delle arti egiziane. Ma in difetto di questi caratteri archeologici, parlerebbe assai chiaro la iscrizione tracciata in nero sul lato destro del coperchio, la quale in antichi caratteri greci ci fa conoscere il nome del defunto *Telesforo* figlio di *Apollonio Aurelio*. Lo stesso nome è ripetuto nella iscrizione tracciata nel senso della lunghezza in caratteri egiziani *demotici*.

Nelle due testate della cassa si vede al capo, dipinto *Osiride* seduto in mezzo ad *Iside* e al Dio *Anubi* che gli presenta due vasi; ai piedi è lo sparviere ad ale aperte, simbolo di *Osiride-Sokari*.

Sul piano interno ove giace la Mummia è dipinta di faccia la figura, ritratto del defunto, vestito di un bizzarro costume greco di quel tempo.

Questa mummia è un monumento importantissimo per la sua natura *bilingue*, per la storia dell' arte e del costnme, e per

la sua maravigliosa conservazione. Proviene dalle tombe di Tebe.

Num. 15.

Tavola sulla quale sono collocati differenti oggetti, cioè:

Una camicia di tela ripiegata, proveniente da una Mummia. Vi si è steso sopra una rete tessuta di cilindretti di smalto che servì essa pure a inviluppare l'ultime fascie di una mummia.

Varie mummie di serpenti e piccoli coccodrilli, d'irco e d'ibis, inviluppati nelle loro fascie, collocati in fondo della tavola lungo il muro.

Accanto alla rete è posta una custodia, o astuccio di legno che racchiude uno specchio di metallo ancor lucido con il suo manico di legno. Questo grazioso oggetto fu trovato, insieme col vasetto di bella pietra che gli sta sopra e che contiene ancora dei profumi, nella cassa di una mummia di donna.

Vi sono altresì distesi otto specchi di bronzo di varie grandezze. Sopra e tra li specchi abbiamo posto alcune figurine di bronzo rappresentanti divinità e pesci.

Vari panierini tessuti di palma.

Una raccolta di sandali e scarpe tessute di palma o di papiro, di cuoio o di pelle. Sotto i sandali è posta una scimitarra.

Un piffero di canna.

Una raccolta di frutta secche collocate in cestellini o panieretti egiziani. Queste frutta si sono trovate nelle catacombe. La loro qualità è scritta nelle piccole carte sovrapposte.

Finalmente un'Arpa di legno, alla quale si sono poste alcune corde per meglio mostrarne la forma.

Carro da guerra

Dopo la tavola segnata di N.° 15 trovasi posto un *carro da guerra Scita*. Fu trovato in pezzi nella tomba di un mili-

tare del tempo *di Ramses il grande* (1560 anni avanti l'Era Cristiana). La sua forma è similissima ai carri degli Sciti che combattono contro gli Egiziani, e tutte le fasciature del legno sono fatte colla scorza delle *betula alba*, albero che vegeta solamente nel nord. Questo carro adunque era un trofeo di un militare Egiziano che combattè contro gli Sciti, e venuto a morte, fu deposto con lui nella tomba questo testimonio del suo valore. Fu trovato in pezzi ed è stato qui rimesso insieme, restituendo le parti meno importanti che mancavano. Nella sua costruzione non vi è impiegato metallo di sorte alcuna: vi sono soltanto alcuni ornamenti d' avorio.

È questo l'unico oggetto che si conosca delle antichità Scitiche, massime ad un' epoca così remota.

Dentro al carro abbiamo collocato L'*Arco* del guerriero Scita al quale il carro appartenne.

Inferiormente al carro stesso sono poste due arpe Egiziane ed un panchetto ristaurato.

STELE O QUADRI

FUNERARI E CIVILI

Scolpiti sopra pietra o dipinti su tavola di legno sicomoro.

Questi quadri si trovano nelle catacombe egiziane appoggiati alle casse delle mummie o incastrati nel muro presso il corpo del defunto in onore del quale erano stati fatti. In essi si esprimono per lo più le offerte e le preghiere che si facevano dagli Egiziani in favore dei morti e più specialmente vi si osserva quella specie di culto che si prestava ai defunti padri di famiglia dai loro discendenti. Quest' uso conservasi ancora presso i Chinesi.

Alcuni di questi quadri o *Stele* appartengono più propriamente alla storia civile degli Egiziani, come sarà indicato sotto i respettivi numeri.

Num. 16.

Frammento di pietra calcarea.

Un sacerdote della *Giustizia* e della *Verità* offre incensi e liba sopra un' Ara.

Num. 17.

Altro frammento di pietra calcarea.

Il Basso-rilievo rappresenta cinque portatori di offerte, buoi, oche, vasi e ghirlande di *loto*.

Num. 18.

Bella Stela di pietra calcarea, in forma di porta egiziana.

È divisa in due scene. La superiore rappresenta il defunto *Hor*, e la sua moglie *Amense* che ricevono offerta da due figure

martellate. L'inferiore presenta la figura di tre figlie e di un figlio dei medesimi *Hor* e *Amense.*

Num. 19.

Stela in forma di porta coperta di scritture che esprimono una lista d' offerte ai defunti.

Un oblatore sta seduto dinanzi a un'Ara e sopra lui è scritto: *migliaia di vivande, migliaia di buoi, migliaia di oche, migliaia di offerte a queste sedi eterne di giustizia e di verità,* vale a dire ai sepolcri.

Num. 20.

Stela di pietra calcarea un po' guasta, ma di bel lavoro.

È divisa in due compartimenti. Il primo rappresenta il defunto *Scriba sacro Sciati* che adora il Dio *Phre* (il Sole).

Nel secondo compartimento si rappresenta la mummia del medesimo Scriba venuta già sotto la tutela del Dio *Anubi;* e mentre la moglie piange a' suoi piedi, il *Sacerdote funebre* compie l'ultimo rito verso il defunto, e due parenti vengono a presentare l' ultima offerta.

NUM. 21.

Stela di pietra calcarea scolpita e dipinta.

Un atto di adorazione al Dio *Phtah* (Vulcano) ed alla Dea *Athyr* (Venere) fatto da una intera famiglia.

NUM. 22.

Frammento di Stela di pietra calcarea, scolpita e dipinta.

Adorazione ad *Osiride* e *Anubi.*

Num. 23.

Bel frammento di pietra calcarea.

Vi è scolpita e dipinta la figura di *Osiride*, della sua moglie *Iside* e di *Horus* loro figlio.

Num. 24.

Piccola stela funeraria di pietra calcarea, appartenente al defunto Tutri e a due individui di sua famiglia.

Num. 25.

Stela di bella pietra calcarea rossastra.

Basso-rilievo di bel lavoro diviso in due compartimenti. A destra siede un defunto mutilato della persona e del nome e riceve un vaso di acqua dal *figlio suo sacerdote di Ammone*, *Teti*. A sinistra il medesimo

Sacerdote versa acqua sull'ara in offerta a suo Padre *Scriba reale, sacerdote funebre* e *presidente della casa di beneficenza Tutnofre*, ed alla *moglie di lui che lo predilige nel trono del cuor suo, la Signora della casa, Tabèa.* Sotto la sedia della donna è scolpito lo specchio e il vaso dei profumi di che si servì nella vita.

Num. 26.

Stela di pietra calcarea puramente dipinta.

Atto di adorazione di una defunta ad *Osiride, Iside e Nephtys.*

Num. 27.

Frammento di stela funebre in pietra calcarea.

Num. 28.

Piccola stela di pietra calcarea scura.

Un Egiziano per nome *Bai* offre incensi e fa una libazione al grande *Amon-Ra Signore delle zone del mondo.*

Num. 29.

Stela di pietra calcarea.

Due defunti seduti ad un'ara d'offerte; il Sacerdote *Amengak* e la sua moglie *Mut.*

Num. 30.

Frammento di stela (pietra calcarea).

Le figure sono dorate. Vi si rappresenta un'adorazione fatta da un sacerdote di Tebe a *Phre* ed *Atmu* (il Sole orientale e occidentale).

Num. 31.

Stela di pietra calcarea.

Una donna seduta davanti ad un'ara di offerte. Sotto la sedia sta legata la scimmia che, secondo il costume delle donne egiziane, le fu diletta mentre visse. Sopra l'ara era l'iscrizione, ma è stata cancellata.

Num. 32.

Stela di pietra calcarea.

Forma piramidale. Rappresenta un atto di adorazione ad *Osiride* e *Anubi*, fatto da un ministro del tesoro pubblico per nome *Mai*.

Num. 33.

Frammento di pietra calcarea.

Gruppo di quattro Scribi intenti a scrivere sulla loro tavoletta.

Num. 34.

Stela di pietra calcarea.

Sotto la scritta preghiera siede il defunto *Onchuti*, e seggono alle due estremità della pietra altri suoi parenti defunti. Gli oblatori seggono sulle tre file in mezzo alle due are.

Num. 35.

Stela di pietra calcarea.

Esprime un atto di adorazione ed una preghiera al Dio *Phre* (Sole) *brillante nel Firmamento*, fatta da .... (il nome dell'adoratore è cancellato). La sua figura sta scolpita nel mezzo ad una nicchietta, in atto di adorare.

Num. 36.

Stela di pietra calcarea.

Soggetto analogo al precedente. La stessa preghiera al Sole fatta da un *gran Sacerdote di Phtah* chiamato *Nofrechi*, la figura del quale, insieme con quella di sua moglie è scolpita nella nicchietta posta in mezzo all' iscrizione.

Num. 37.

Frammento di pietra calcarea.

Un gruppo di due statuette dipinte, una delle quali mutilata della testa e di una parte del petto.

Rappresentano due defunti coniugi, la preghiera in favore dei quali è incisa nella faccia posteriore della pietra.

Num. 38.

Stipite di pietra calcarea.

E lo stipite della porta di una tomba; l'altro che gli corrisponde è posto nell'angolo sinistro della Sala.

Contiene scolpita in bellissimi geroglifici una preghiera ad *Amon-Ra* ed al *Sole* fatta in favore dello *Scriba Reale Tutnofre, incaricato delle argenterie del Re*, e figlio dello *Scriba Echmes* e della *dama Sonnothph.*

Num. 39.

Stela di pietra calcarea terminata in piramide.

Atto di adorazione ad Osiride fatto da una intera famiglia.

Num. 40.

Stela di pietra calcarea scolpita e dipinta.

Il Basso-rilievo rappresenta una delle solite adorazioni ad *Osiride*, ma la iscrizione è interessantissima perchè porta diverse date di regni, e tra le altre una dell' anno IV del Faraone Psammetico I. (corrisponde all' anno 610 avanti G. C.)

Num. 41.

Stela di pietra calcarea.

Due defunte sedute dinanzi a un' ara di offerte.

Num. 42.

Stela di pietra calcarea.

La figura di un defunto per nome *Roi*

sta in atteggiamento di adorazione davanti al Dio *Thore* (il Sole sotto la forma di scarabeo).

Num. 43.

Grosso Frammento di pietra calcarea.

Vi si rappresenta un atto di adorazione ad Osiride.

Sulli stipiti di questa pietra si legge il nome di *Ramses il grande* che fiorì circa 1560 anni avanti G. C. Lo stile di questo basso-rilievo è largo e franco, come suoleva essere in quella bella epoca dell' arte egiziana.

Num. 44.

Stela di pietra calcarea.

Adorazione a *Osiride* e alla Dea *Bubastis.* Questa Stela porta una data di regno, scritta in *geratico.*

Num. 45.

Piramidetta di pietra arenaria.

È un piccolo monumento funebre di un principe. La sua figura è scolpita e dipinta su tutte e quattro le facce in atto di supplichevole, e la iscrizione che lo fiancheggia esprime: *il figlio reale, prefetto dei Cantoni del mezzogiorno, incaricato della custodia del tesoro pubblico,* Nachi *defunto.*

Vetrina A.

Num. 1 e 2.

Divinità Egiziane e Animali sacri.

La pietà verso gli Dei fu sì grande presso gli antichi Egiziani che ogni individuo era solito di portare appesa al collo una immaginetta di quella divinità alla quale fosse più particolarmente devoto. Quindi la maggior parte di queste figurine hanno un piccolo foro o gambo da appendersi. Se ne trovano di tutte le materie, anco delle più preziose e scolpite con tanta finezza che molte di esse meritano di essere annoverate tra le opere di un'arte la più diligente. Qui ne abbiamo sotto il N. 1 una collezione di 170 fatte di *lapis lazzuli*, di porcellana e di altre materie.

Oltre queste piccole immagini di divi-

nità si trovano raccolte nella medesima Vetrina, sotto il N. 2, le immagini degli Animali sacri. Gli Egiziani scelsero, per simboleggiare ciascuna delle loro divinità, un Animale che avesse nelle sue abitudini vere, o supposte, una qualche relazione colla divinità stessa. L'*avvoltoio*, per esempio, che fu creduto moltiplicar la sua razza senza l'opera del maschio, fu prescelto a simbolo della Dea *Mut*, la madre comune di tutti, l'immagine della Natura. L'oggetto però del pubblico culto non era l'animale simbolo del Dio, ma la divinità stessa, o il prototipo al quale il simbolo si riferiva.

Di queste immaginette di animali ne sono qui raccolte 100 in differenti materie.

Num. 3, 4, 5, 6 e 7.

Scarabei.

Questi piccoli oggetti che furono di un sì grande uso nell' antico Egitto rappresentano, per lo più finissimamente scolpita, la figura di un insetto dell' ordine dei coleotteri, chiamato generalmente *Scarabeo*.

La brevità di questa notizia non permette d' indicare le cagioni che determinarono gli Egiziani alla venerazione di questo animaletto. Servirono però a differenti usi, secondo i quali possono distinguersi in Scarabei *funerari*, *religiosi* e *civili*.

Dei *funerari* ne abbiamo qui sotto il N. 3 una serie di 42 maestrevolmente lavorati di diaspro, di granito, di matita, di serpentino ec. con iscrizioni incise sulla faccia inferiore. Questi si trovano per lo più nel ventre delle Mummie, e la iscri-

zione esprime una preghiera a pro del defunto.

Dei *religiosi* ne abbiamo *trentasette* sotto il N. 5 e portano scolpito il nome, o la figura, o l'animale sacro a qualche divinità. Sono per lo più di terra cotta durissima e smaltata.

I *civili* si dividono in due classi; in *reali*, che portano inciso il nome di un Re e che sono di una importanza analoga a quella delle medaglie greche e romane. Ne abbiamo *sessanta* sotto il N. 4; ed in *Scarabei di ornamento* che portano incisi dei nomi propri di particolari, degli ornamenti diversi; o che sono privi affatto d'incisioni.

Sotto il N. 6 se ne ha una raccolta di *sessantasette* parecchi dei quali scolpiti in pietre dure.

Sotto il N. 7 sono raccolte *trentotto* immaginette funerarie di fino lavoro di pietra, di terra cotta e di smalto.

Vetrina B.

Sono raccolti in questa vetrina molti oggetti di ornamento della persona, usati dagli antichi egiziani.

Consistono in *orecchini, anella* ed altri ornamenti d'oro, d'argento e di misture metalliche: In una collezione di *anella* di smalto ciascun dei quali porta inciso o il nome di un Dio, o di un re, o di una persona privata, o un simbolo: In una raccolta di *collane* composte di globetti di pietra dura, di smalti, di vetri e di conchiglie. In sei scatolette sono riunite le materie diverse delle quali suolevano gli Egiziani formare collane. Vi sono dei pettorali di terra inverniciata; delle cigne di pelle con nomi di re scolpiti; dei *circelli* aperti nella loro cima, di pietre dure e di avorio, per servire di fermezza alle collane: dei spilloni di bronzo per acconciare i capelli, e infine due *talismani* di papiro.

Num. 46.

Grande stela di pietra calcarea incavata e terminata in forma paramidale.

Divisa in due compartimenti. Il primo rappresenta due defunti che adorano *Osiride* nel suo tabernacolo. Il secondo esprime l' offerta fatta ai due defunti medesimi da due dei loro figli.

Num. 47.

Gran frammento di basso-rilievo su pietra calcarea.

Contiene una parte del *Rituale funebre* di uno *Scriba* chiamato *Toniauti*. Vi si rappresentano vari simboli esprimenti le opere delle anime nell' altra vita, e specialmente *la coltivazione dei campi della verità* (i campi Elisi) L'anima fatto bifolco preme

l'aratro e stimola i buoi che lo tirano. Soggetto raro su pietra di questa dimensione.

Sopra questo basso-rilievo son collocati tre pezzi di pietra calcarea nei quali sono incise tre forme di uccelli. Servirono per modellare in creta questa specie di animali.

Num. 48.

Stipite di pietra calcarea.

È il corrispondente allo stipite segnato di N.° 38. (Vedi).

Vi si è collocato sopra per commodo un capitello di colonnetta egiziana di pietra calcarea. È figurato in forma di *testa di Athyr* col suo nome simbolico sovrapposto.

Num. 49.

Pezzo di pietra calcarea ov'è incisa una iscrizione appartenente al Rituale funebre.

Num. 50.

Bel basso-rilievo dipinto su pietra calcarea.

Rappresenta quella Dea che sotto la doppia e promiscua denominazione di *Giustizia* e *Verità*, presiedeva all' *Amenti*, tribunale tremendo dell' altra vita. Le si legge intorno *Tme* (Verità e Giustizia) *Dea figlia del Sole, rettrice e centro del mondo, residente nella terra di Kel* (L'Amenti).

Questo basso-rilievo proviene dalle tombe reali di *Biban-el Moluk*, di un'epoca anteriore di 1600 anni avanti G. C.

VASI

Sopra questa tavola è distesa una lunga serie di vasi d' alabastro orientale, di pietra e di terra cotta. Tutti insieme formano una raccolta di dueceuto. Le forme sono

variatissime, e la più parte eleganti. Si comprendono tra questi anco diverse tazze di bella forma. Questi vasi servirono a diversi usi religiosi e funebri, o civili. Quelli che furono destinati a contenere delle sostanze liquide, terminano in punta; e gli Egiziani suolevano tenerli in piedi sopra quadripodetti della forma di quelli che qui si vedono. Era questo un mezzo d'isolarli dal terreno per mantener freschi i liquidi che contenevano.

Sotto la tavola è stata posta una serie di *Anfore* e altri vasi testacei.

Num. 51.

Cinque pezzi di muro con pitture a fresco. Rappresentano soggetti funebri, tranne il quinto che è un pezzo di soffitto. Sono stati presi dalle tombe di Tebe, appartenenti all'epoca della Dinastia XVIII. Dimodochè queste pitture rimontano a sedici secoli almeno avanti l'Era Cristiana. Sono eseguiti sopra un sottile

intonaco di gesso il quale è sostenuto da un più grosso strato di limo del Nilo misto a paglie tritate.

Num. 52.

Piccola stela di legno dipinta.

Atto di adorazione a Osiride fatta dal Sacerdote di *Phtah*, *Merisonch*.

Num. 53.

Stela di legno dipinta.

Adorazione che la defunta *Taisghak* porge a *Phre*, *Osiride*, *Iside* e *Nephthys*.

Num. 54.

Stela di legno dipinta.

La defunta *Besbes* in costume di solennità adora il Sole nella forma di *Phre* a

testa di sparviere. N'è cancellata quasi tutta la figura.

Num. 55.

Stela di legno dipinta.

L'Egiziano *Taaroran* presenta un'Ara di offerte ad *Osiride*, *Iside*, *Nephthys*, *Thoth*, *Amset*, *Phtah*, *Anubi* e *Oro*.

Num. 56.

Stela di legno dipinta.

Vi si rappresentano due barche del Sole orientale, su ciascuna delle quali sta adorando la defunta *Taisamengior*, figlia di *Petehor*.

Num. 57.

Stela di legno dorata e dipinta.

Quattro figure dorate. L'immagine di

un defunto che adora *Phre* e *Atmu* (il Sole orientale e occidentale).

Num. 58.

Stela di legno dipinta.

Adorazione di un defunto a *Phre* ed agli altri Dei infernali. L'immagine del defunto è condotta all'ara dal Dio *Thoth* (Mercurio).

Num. 59.

Stela di legno dipinta.

La defunta *Dgiotmutsonch* viene ad adorare *Osiride-Sokari*, *Iside Madre divina*, e *Nephthys sua divina sorella*, *Signora del Cielo*.

Num. 60.

Stela di legno dipinta.

Il Bue *Api* che porta sul dorso una Mummia.

Figurine in forma di Mummia chiamate volgarmente Idoli.

Sono qui distese 110 statuette imitanti la forma delle mummie. Trovansi nelle tombe egiziane, e rappresentano l'immagine del defunto presso del quale erano deposte dalla pietà dei parenti e degli amici. Ciascuna mummia poteva averne attorno un numero indefinito. Si facevano di pietra, di terra cotta o di legno, scolpite o dipinte, più o meno belle, secondo la generosità e i mezzi degli oblatori. Sebbene queste figure a primo aspetto sembrino tra loro molto uniformi, pure l'averne una estesa rac-

colta è cosa interessantissima per la storia: poichè portando ciascheduna scritto il nome e i titoli del defunto al quale fu offerta, ci presentano, collocate in buon ordine, un quadro fedele delle *caste*, dei titoli, delle funzioni pubbliche, infine dell'organizzazione sociale degli antichi Egiziani. Il vero nome di queste statuette è quello d'*Immagini funebri*.

Num. 61.

Stela di pietra calcarea leggermente incisa e dipinta.

Un Egiziano sta davanti a un'ara, tenendo in mano un fiore di loto. La sovrapposta iscrizione dichiara ch'egli fa offerte in favore di una classe di defunti che furono in vita associati per funzioni communi.

Num. 62.

Frammento di pietra calcarea.

Formava una specie di pilastro tinto di rosso. Porta scolpita l'immagine di un defunto seduto davanti a un'ara coperta di foglie.

Num. 63.

Stela di pietra calcarea.

L'Egiziano *Sciscionk* adora *Phre* ed *Atmu* (il Sole orientale e occidentale).

Num. 64.

Stela di pietra calcarea.

La defunta *Muiau* sta seduta a ricevere offerte dalla sua figlia *Chai.*

Num. 65.

Stela di bellissimo lavoro (pietra calcarea).

Lo Scriba *Amentiba* e la sua moglie *Dgioa* defunti, seggono a ricevere le offerte e le preghiere di tre figlie che stanno loro dinanzi. La prima porta lo stesso nome del padre; la seconda si chiama *Ochmes*, e la terza *Ochothph*.

I bei geroglifici della sottoposta iscrizione esprimono la preghiera e le offerte fatte dalle figlie ai genitori.

Num. 66.

Stela di pietra calcarea, scolpita, dipinta e conservatissima.

Nella lunetta si rappresenta la barca di *Thoth trismegisto* adorata da due cinocefali. Inferiormente è il Dio *Thoth* a testa

d'Ibis, seguito da una Dea, e presentano un'ara di offerte a *Phre, Iside, Nephthys* e due altre divinità. L'iscrizione esprime una preghiera al Sole, *Dio attivo del firmamento, grande, Signore del cielo, centro degli Dei,* affinchè accordi tutti i beni d'uso al defunto *Asciatti*, figlio di *Petepasct.*

Num. 67.

Stela di pietra calcarea.

Il Faraone *Menephtah* II. figlio di *Ramses il grande* percuote un prigioniere Asiatico dinanzi al Dio *Phtah*, il Vulcano egizio.

Questo piccolo monumento storico è di oltre quindici secoli anteriore all' Era Cristiana.

Num. 68.

Stela di pietra calcarea.

Phtahscia e la sua moglie *Mutemneb*

con una figlia ed un figlio vengono a fare adorazione al Dio *Anubi*.

NUM. 69.

Piccola stela storica di pietra calcarea.

Su questo piccolo e rozzo, ma interessante monumento si rappresenta il capo della XVIII. Dinastia, il Faraone *Amenof* I. che fiorì 1822 anni avanti l'Era Cristiana, il quale adora una delle forme del Dio *Thoth* (Mercurio).

NUM. 70.

Frammento di stela-pietra calcarea.

Lo scriba *Amenof* e la sua sorella *Amense* stanno in atteggiamento di adorazione davanti ad una divinità, disparsa colla rottura della pietra.

Num. 71.

Stela di pietra calcarea.

Il Basso-rilievo rappresenta un atto di adorazione fatto da tre individui, due coniugi e un fanciullo, al Dio *Phtah* chiuso in un tabernacolo, a *Thoth* e ad altri Dei disparsi per la rottura.

La iscrizione è preziosissima per la storia e per la cronologia, attesochè ci riporta varie date di regni, ed una del Faraone *Nechao*, del quale non si conoscono altri monumenti tranne questo. Oltre le preghiere solite vi si legge: *l'anno III. il primo giorno del mese d'Epèp, regnando il re Nechao II, nacque il Sacerdote Psammetico* (principal personaggio del basso-rilievo): *la durata di sua vita fu di anni* 71, *mesi quattro e sei giorni, e muorì l'anno* 35, *il sei del mese di Paopi* del regno di *Amasi.*

La prima data del regno di *Nechao* corrisponde all' anno 597 avanti G. C.

Num. 72.

Stela di pietra arenaria.

Un re Tolomeo presenta due vasi in offerta alla Dea Iside.

Il lavoro mostra quella rozzezza che caratterizza i tempi tolemaici infelici per le arti egiziane; Ma questo soggetto rappresentato sopra una piccola stela è forse senz'altri esempi.

Num. 73.

Piccola stela di pietra calcarea scolpita e dipinta.

Rappresenta un atto di adorazione ad *Osiride*, fatto da una intera famiglia.

Num. 74.

Piramidetta di pietra calcarea.

Vi è rozzamente scolpita una delle solite adorazioni ad *Osiride*.

Num. 75.

Stela di pietra calcarea.

Nella lunetta sono scolpiti gli occhi simbolici del Sole e della Luna, in mezzo ai quali è il sigillo di *Thoth* (Mercurio). Il seduto rappresenta uno Scriba defunto per nome *Siphtah*. Dietro a lui sta la moglie, e davanti all'ara seggono alla maniera egizia, *facendo le cose dovute al padre*, due suoi figli. Le mogli dei quali seggono nei cinque compartimenti inferiori, insieme colle loro sorelle e coi nipoti, ciascheduno portando scritto il suo nome e grado di parentela col defunto Scriba.

Questa Stela proviene da Tebe.

Num. 76.

Quattro vasi di alabastro chiamati volgarmente Canopi.

In questi vasi si riponevano le viscere

del defunto imbalsamate, le quali si conservano ancora nei quattro vasi qui esposti. I coperchi sono di legno dipinti, figurati in forma di *sparviere*, di *sciakal*, di *uomo* e di *cinocefalo*. Sono le teste simboliche dei quattro Geni del tribunale dell' altra vita; e venendo ciascheduno considerato come custode di un tal viscere dell' uomo vivo, usavano gli Egiziani di fargli offerta di quel viscere stesso dopo la morte.

Vetrina C.

Nel mezzo di questa vetrina è posta una tavoletta sulla quale è dipinto *a tempera* un ritratto greco. È opera dei primi tempi dei Tolomei, oltre due secoli avanti l' Era Cristiana.

Questa tavoletta è posta in mezzo a due maschere ugualmente dei tempi tolemaici; l' una è di gesso dorata; l' altra di carta pesta dipinta.

A destra della tavoletta dipinta sono di-

stribuiti diversi utensili di metallo, di pietra, di avorio, o di legno, consistenti in vasetti o astucci ove le donne egiziane conservavano l'antimonio per il *collirio;* v' immergevano uno di quelli stili che qui si veggono in mostra, e con questi tingevano di nero i bordi interni delle palpebre, per render l'occhio più grande e più vivace. Quest' uso si conserva ancora tra le donne orientali.

Qui tra vari strumenti *di ferro* si vede una *chiave* egiziana formata di quattro pernietti disposti in serpe. Tre pettini, due di legno e uno di avorio.

Sotto questi utensili è una specie di regoletto con diversi fori ripieni di varie sostanze. Questa è la *tavoletta* di uno scriba egiziano, e quelle sostanze sono i *colori* antichi ancor conservati.

Dopo il regoletto vengono otto fila di *amuleti;* piccoli oggetti di pietre dure e di smalti diversi, che rappresentano simboli di divinità, o caratteri geroglifici esprimenti diverse idee morali e di buon

augurio, come la *stabilità*, la *vita felice*, la *giustizia*, la *salute*, la *beneficenza* e simili. Gli antichi Egiziani usavano di portarli appesi al collo, e ne formavano spesso delle collane, che colla riunione di questi vari oggetti esprimevano un discorso. Se ne trovano spesso al collo e sul petto delle mummie.

Dall'altra parte della vetrina è distesa una serie di vasellini di finissime terre, di vetro o di alabastro. Vi è una tazza di bellissimo bronzo.

Dopo questi si veggono alcune mostre di tela e vari altri prodotti dell'industria degli antichi Egiziani.

Vetrina D.

Sono stati collocati in questa vetrina i manoscritti pei quali è mancato il tempo di svolgerli, incollarli e porli sotto cristallo. Eccone le qualità ed il soggetto;

N. 1. *Manoscritto sopra papiro*, contenente un lungo frammento della terza se-

zione del *Rituale funebre*, scritto su papiro di prima qualità, a colonne di geroglifici lineari con figure analoghe dipinte.

Il *Rituale funebre* è un lunghissimo testo diviso in varie sezioni e in molti capitoli, nei quali si descrivono tutti li stati delle anime nel loro mistico viaggio dell'altra vita, e si aggiungono preghiere alle divinità che presiedono ai mondi superiori, a pro del defunto. Poichè quasi in tutte le mummie si chiudeva tra le fascie, o se le poneva appresso una porzione più o meno estesa di questo sacro testo funebre. Le mummie dei ricchi lo avevano intero, e per lo più chiuso in uno di quelli astucci modellati in figura di *Sokari*. (Vedi N. 11.)

2. Altro manoscritto su finissimo papiro abbronzato, in caratteri geroglifici lineari con figure. Contiene anche questo un frammento del *Rituale funebre*.

3. *Idem*, scritto in caratteri *geratici* (abbreviazione tachigrafica dei geroglifici, usata più specialmente dai sacerdoti) con.

figure dipinte. È un piccolo frammento dell' ultima sezione del medesimo *Rituale*.

4. *Manoscritto su papiro*. Contiene una lista di offerte fatte o da farsi agli Dei, scritta in caratteri *geratici*.

5. Piccolo papiro che non è ancora stato aperto.

6. Papiro carbonizzato dall' asfalto bollente. Vi si travedono materie di *Rituale funebre* scritte in geroglifici lineari.

7. Due papiri piegati a nastro, contenenti scritto in geroglifici corsivi il nome del defunto ed alcune preghiere ad Osiride. L'uno stava sulla testa, l' altro ai piedi della mummia.

8. *Idem*, *Idem*.

9. *Idem*, quello dei piedi.

N. B. Due papiri piegati a nastro e della medesima qualità si trovano sulla mummia di adolescente segnata di N.° 99. E un altro, quello della testa, è sulla mummia *bilingue* N.° 14.

10. *Manoscritto sopra tela*. Contiene il *Rituale funebre* scritto in geratico ed altri

ornamenti tracciati sulla tela che servì di inviluppo ad una mummia.

11. Tavoletta di legno con iscrizione greca che esprime l'indirizzo *a Tebe* della mummia di *Senaskas, figliuola di Tapiompe dei Pandaridi.*

Nell'altra porzione di questa vetrina si sono posti i disegni che compongono il Portafoglio riportato dalla Spedizione d'Egitto, e dei quali abbiamo esposto un saggio intorno alle pareti della Sala. Ne resta ancora qui dentro una serie di mille e duecento relativi essi pure alla storia, alla religione e allo stato civile e sociale degli antichi Egiziani. La loro quantità non ha permesso di distenderli in mostra al pubblico, e siamo stati obbligati a limitarsi al saggio collocato intorno alle pareti. Si è però avuto cura di esporre una piccola scelta di disegni di ciascheduna classe, come dimostreremo in seguito.

Num. 77.

Gruppo di pietra calcarea.

Tre statue assise sopra un sedile comune. La statua di mezzo rappresenta il sacerdote e scriba *Chanmasc*, e le due laterali sono una doppia immagine della stessa persona, cioè della moglie di lui per nome *Tegak*.

Le immagini di due figlie, *Chantenneb* e *Chantennofre*, sono scolpite ne' due fianchi del sedile; e sulla faccia posteriore del medesimo si veggono due compartimenti. Nel superiore oltre i nomi incisi del padre e della madre, sono rappresentate le medesime due figlie, ai piedi delle quali seggono, alla maniera egiziana, due loro figliuoletti, la fanciullina *Sciatompe* e il bambinello *Nofre*.

Nel compartimento inferiore stanno cinque altri figli, *Nebsanèi*, *Machan*, *Nebmeritf*, *Mai* e *Sciensou*.

Questo bel gruppo d'un'intera famiglia è stato tratto dalle tombe di Tebe. La pittura, che era freschissima quando questo gruppo fu trovato, restò quasi estinta per umidità introdottasi nella cassa nel viaggio di mare. È stato dunque creduto conveniente di restituirla al suo primitivo stato.

TAVOLA DOPO LA PORTA LATERALE SINISTRA DELLA SALA.

NUM. 78.

Sei *emicicli* di legno che gli Egiziani usavano invece di cuscini. Giaciutisi supini per dormire, sollevavano la testa appoggiando la nuca sopra uno di questi emicicli. Per tal modo, isolata la testa, pigliavano sonno, poichè sotto quel clima, massime in certe stagioni, è insopportabile ogni contatto di coltre.

Num. 79.

Vincastro o Pedum egiziano di durissimo legno.

Num. 80.

Bella testa di pietra calcarea dipinta che appartenne già ad una statua.

Num. 81.

Quattro forme di vasi funebri di pietra calcarea.

Num. 82.

Stela di pietra calcarea dipinta.

Un atto di offerta a due coniugi defunti fatto dal loro primogenito *Amenoph*, e da tre altre figlie e un figlio.

Num. 83.

Stela di pietra calcarea puramente dipinta.

Un atto di adorazione ad *Osiride-Sokari.*

Num. 84.

Pezzo di tavola dipinta.

Rappresenta un' offerta del defunto *Chons-Hor* ad *Amset*, uno dei quattro Geni dell'*Amenti.*

Num. 85.

Sarcofaghetto di pietra arenaria.

Racchiude l'immagine della mummia del sacerdote *Amenof*, diligentemente scolpita di pietra calcarea e dipinta.

È un piccolo monumento di famiglia che ricordava l'onore funebre reso ad un antenato.

NUM. 86.

Zappa di legno.

Di questa specie di zappe si servivano gli Egiziani per smuovere e triturare la terra dei campi dopo l'opera dell'aratro.

NUM. 87.

Stela di pietra calcarea.

In forma di porta egiziana, divisa in due compartimenti, su ciascuno dei quali seggono due defunti, il marito e la moglie, a ricevere offerta dagl'individui della loro famiglia.

NUM. 88.

Mummia di fanciulletto Greco-Egizio.

Questa cassa porta scritto sopra in antiche lettere greche il nome del fanciullo che racchiude, *Callisto Cottartono.*

NUM. 89.

Cassa di legno dipinta.

Conteneva i quattro *Vasi funebri* segnati di N. 76.

NUM. 90.

Coperchio di Mummia (legno dipinto).

NUM. 91.

Colonnetta egizia di pietra calcarea.

Vi si è collocata sopra una maschera

di legno con occhi di smalto contornati di bronzo.

Num. 92.

Modello del Monolite di granito, fatto in gesso dipinto.

La luce che viene in faccia al Monolite non essendo favorevole a vederne le sculture, lo abbiamo fatto modellare in gesso, ed il Prof. Migliarini e il giovane pittore Angelelli già Disegnatore della Spedizione d'Egitto hanno aggiunto al modello i colori che esisterono una volta sull'originale: poichè niun monumento egiziano fu mai senza pittura; e ciascun geroglifico, ciascuna figura, ciascun ornamento avevano dei colori fissi e costanti.

Num. 93 e 94.

Due Mummie di fanciulli Greco-Egizi, senza nome e senza pittura

Num. 95.

Mummia Greco-Egizia.

Cassa e Mummia di persona Greco-Egizia che non porta scritto il suo nome. Sul coperchio è rozzamente scolpita e dipinta, alla maniera del tempo, la maschera della persona defunta; e nel fondo interno della cassa tutta la figura n'è dipinta col medesimo costume della Mummia N. 14.

Num. 96.

Statua di granito grigio.

Figura e ritratto del Sacerdote *Chantemes* atteggiato a far *proschinema*, o adorazione e preghiera per la prosperità del Faraone *Amenof III* (Memnone) del quale fu ministro; e ne porta il nome inciso sulla spalla destra. Lo che ci fa certi che

questa statua rimonta a 1700 anni avanti l' Era Cristiana.

È stata trovata negli scavi fatti a Tebe.

Num. 97.

Gruppo di pietra arenaria.

Due statue sedute. Quella che è mutilata rappresentava il defunto *Amonmai*; l'altra che gli siede accanto è la figura della moglie sua *Utèi.*

Nelle due faccie laterali del sedile è incisa una iscrizione funeraria che si esprime nei seguenti termini assai ordinari nei monumenti di questo genere: *Per la salute del re: oblazioni perfette da Ammone re degli Dei protettori di Tebe, che conceda ai defunti una buona casa con nutrimento di buoi e di oche, vivande ed acqua, cera e profumi per tutti gli anni della inondazione; vino e latte per la durata del corso del Sole signore delle allegrezze; Che Thoth accordi loro le sue purificazioni* (quelle che dispensa) *nelle assemblee del*

cielo e della terra. Offerta fatta allo Sciai (titolo sconosciuto) *Amonmai defunto dal figlio suo Sciai* ....

Num. 98.

Mummia con cassa dipinta.

Contiene il corpo ben conservato dell' Egiziano *Petomào*, figliuolo di *Mutras*. Vi sono dipinte le solite figure delle divinità tutelari dei morti.

Num. 99.

Mummia di fanciullo Greco-Egizio.

È dipinta col solito stile. Sul coperchio si vede la figura del piccolo defunto rap presentato sotto la forma di Osiride. Sulla cassa non sta scritto il nome del fanciullo, ma deve indubitatamente trovarsi nel piccolo papiro che rimane ancora chiuso sulla testa e sui piedi del defunto, secondo l' uso praticato sulle mummie Greco-Egiziane.

BREVE DICHIARAZIONE

DEI QUADRI APPESI INTORNO ALLE PARETI DELLA SALA.

Per dare al Pubblico un'idea dei Disegni presi sui Monumenti dell'Egitto e della Nubia dalla Spedizione letteraria, si sono ornate le pareti della Sala di quanti quadrī abbiamo potuto, che non restassero troppo lontani dagli occhi di chi li osserva. Questi però non formano più della nona parte dell'intero Portafoglio. Abbiamo nulladimeno procurato di sceglierne alcuni di ogni serie e di porli in un certo ordine, per quanto lo compativa il locale e le dimensioni dei quadri.

Cominciando adunque a percorrerli dal lato sinistro della porta d'ingresso, s'in contra,

Sotto la finestra sinistra,

Un gran Quadro ove seggono due *defunti* ai quali si porgono da due assistenti varii oggetti di offerta. Quindi molte persone distribuite in più ordini, donne al di sopra, uomini al di sotto, banchettano seduti alla maniera degli Egiziani. Le donne sono servite da ancelle, gli uomini da servi, e ancelle e servi sono tutti quelli che stanno in piedi. In cima alle file seggono dei citaristi.

Rappresentasi in questo quadro uno di quei festini e banchetti funebri che suolevano celebrare gli Egiziani, convitando parenti ed amici, dopo assoluto ogni rito pio verso un defuuto e depostane la mummia nel sepolcro.

A sinistra di questo quadro ne sono posti quattro minori che rappresentano diversi costumi di soldati egiziani; un quadro con due lottatori; ed uno che mostra un assalto di fortezza, difesi gli assalitori

sotto una specie di testuggine. Vi sono aggiunti tre quadretti di mobili d'ornamento.

Parete sinistra prima della porta laterale.

In questi dodici quadri, che sono scolpiti e dipinti con la stessa vivezza di colori nel grande Speco d'*Ibsambul* in Nubia, si rappresentano le conquiste di *Ramses il grande* contro gli *Sciti* nell'anno V del suo regno che corrisponde all'anno 1565 avanti G. C. Le più grandi figure sono nell'originale un po' maggiori del vero.

Nei primi tre quadri si rappresenta il Re seduto in mezzo alle sue guardie e ministri dai quali riceve l'annunzio della cominciata battaglia. Il suo carro sta pronto ad aspettarlo. Infatti nel quadro seguente si veggono gli Egiziani muover le bighe e mettere in rotta gli Sciti. Il Re lanciando i suoi cavalli (sesto quadro)

contro una fortezza, ove si erano riparati i nemici, li mette a morte a colpi di freccie. I principi suoi figli lo seguono su carri guidati da un auriga. Nell'ottavo quadro *Ramses il grande* combatte a piedi contro i duci degli Sciti; uno è già atterrato a'suoi piedi, all'altro trapassa il petto colla sua lancia. Ne segue il trionfo del vincitore, il quale tornando per l'Etiopia, si spinge innanzi un trofeo di prigionieri Affricani. Venuto poi alla presenza del gran Dio Amon-Ra, che porgegli l'arme, (quadro undecimo) afferra e percuote un mazzo di prigionieri composto di un individuo di ciascuna razza di vinti. Nell'ultimo quadro il conquistatore fa un presente di prigionieri ad *Amon-Ra*, a *Phre* (il Sole) e a *Mut* (la Natura).

Tutto quello che qui mostrasi agli occhi per le figure è descritto nelle iscrizioni geroglifiche che accompagnano i quadri.

Dopo la porta laterale.

Quattro ritratti d'individui della *Casta Militare.* Sotto ai quali sono due statuette d'oro di re e di regina.

Segue un saggio delle diverse specie di cani rappresentati sui monumenti egizi. Al di sotto si veggono varie divinità alle quali servono di base dei caratteri geroglifici. Per queste due composizioni si esprimono figuratamente nomi e titoli di re. In basso è un quadretto rappresentante la *Vacca* emblema della Dea *Athyr.*

In un più gran quadro è posta una scelta fatta dalla collezione d'uccelli rappresentati sui monumenti: sotto ai quali sono tre quadri di pesci e presso a loro un pescatore in barca, armato d'una specie di *fiocina.* Accanto agli uccelli sta un cacciatore coll'arco; un'altro che porta le provvisioni per la caccia; due quadretti che rappresentano *archetti* tesi agli uccelli; e infine si veggono quattro quadri di vasi

diversi rappresentati essi pure sui monumenti d'Egitto.

Soglie della nicchia nel fondo della Sala.

Abbiamo poste qui, quattro per parte, le otto *insegne* delle legioni Egiziane. Le altre due file sono guarnite di varie forme di vasi.

Parete destra della Sala.

Nel primo quadro abbiamo esposto un saggio della *Iconografia*, o raccolta di *ritratti* e *figure intere* dei Faraoni, dei quali si possiede la serie presso chè completa; più quella dei *ritratti* dei Tolomei fino all'ultima Cleopatra.

Accanto ai ritratti è appeso un saggio del *Pantheon*, o collezione estesissima di tutte le diverse forme delle divinità egiziane.

Sotto alle divinità è un quadro funebre, ove due defunti chieggono l'entrata nella tomba alla Dea *Athyr* sotto la forma di Vacca.

Succede un altro quadro nel quale si rappresenta una festa baccanale in una casa egiziana.

Ne viene l'accompagnamento funebre di una Mummia, e infine due suonatori di arpa.

Sotto la prima finestra.

Si vede la maniera di scolpire due grandi colossi di granito. È posta in mezzo a questi due quadri una bilancia.

Dopo la prima finestra.

Vi è appeso un quadro che rappresenta il *Nilo* di colore turchino, il quale, accompagnato dalle diverse Regioni dell'E-

gitto, porta i prodotti del paese che feconda.

Seguono due barche; e quindi la coltivazione dei campi coll' aratro, e la sementa.

Vien poi un quadro esprimente la *Metempsicosi*, o trasmigrazione delle anime in altri corpi. Il Dio *Atmu* siede giudice e presiede alla bilancia: un' anima è stata pe' suoi demeriti cacciata nel corpo dell' animale immondo.

Il quadro che vien dopo rappresenta un' adorazione celeste del sole oriente e occidente. Sotto al quale sta lo spirito del mondo figurato in corpo d' uccello e testa d' irco.

L' ultimo quadro di questa prima fila ci presenta il Faraone *Ramses* II.° che percuote l' Affrica simboleggiata in un uomo della razza affricana.

La seconda fila è composta di quindici quadri, rappresentanti *vasi d' oro* usati dagli Egiziani, *collane* e *armille* reali; e ricchi mobili diversi.

Si è formato una terza fila per dare un saggio della raccolta di *Arti e Mestieri* copiati sui monumenti egiziani. Vedesi qui un *orefice* che pesa l'oro sulla bilancia: Un *intarsiatore:* Un *tintore* e *macinatore* di tinte: un artefice di *figurine* e *vasi funerari:* uno *scultore* di statue: Un *pittore:* due donne che tessono al telaio: un *tessitore* di stofa: varie donne *filatrici*; e finalmente alcuni schiavi non egiziani (probabilissimamente *ebrei*) che *fabbricano i mattoni.*

Molti altri mestieri si posseggono nel Portafoglio, i quali si trovano scolpiti e dipinti nelle tombe Egiziane, ove usavasi di rappresentare la serie di tutte le azioni della vita; le opere liberali e servili; i divertimenti, e il modo di vivere nelle private famiglie. Ogni quadro porta geroglificamente scritto ciò che le figure rappresentano.

Dopo la seconda finestra.

Quadro distinto colla lettera A. È la copia in piccolo di un basso-rilievo dipinto, della dimensione del cartone posto in fondo della Sala e segnato di N.° 7. Rappresenta il re *Menephtah* padre di *Ramses il grande* (fioriva circa sedici secoli innanzi G. C.) che riceve la *collana,* vale a dire, il patrocinio della Dea *Athyr.* Questo basso-rilievo, opera della più bell'arte egiziana, si è fatto segare nella tomba del sunnominato Faraone, e forma parte di questa raccolta di antichità. Ma, ritardato nel viaggio, non ha potuto essere esposto cogli altri oggetti.

Il quadro che segue esprime un' adorazione del re figlio di *Ramses il grande* a *Phre* (il Sole).

E il quadro successivo ci rappresenta il Faraone *Menephtah*, avo del precedente, condotto dal Dio *Horus* ad adorare *Osiride* e *Athyr infernale.*

Quindi viene una rappresentazione simbolica che serve di frontespizio a tutte le tombe reali. Vedesi in mezzo a un disco una figura umana con testa d'irco. Significa il *sole occidente* e simbolicamente un *re defunto*, il quale lasciasi dietro le spalle il mondo simboleggiato nella figura dello *Scarabeo*. Due immagini di re adorano questo simbolo, e alle due estremità assistono *Iside* e *Nephthys*.

L'ultimo quadro di questa fila rappresenta il Faraone *Ramses-Meiamun* (il gran Sesostri) che fa offerte ad *Osiride-Sokari* ed alla Dea *Iside* la quale stende le sue ale verso il marito e fratello.

Ricominciando la fila de' quadri inferiori, si veggono: quattro letti egiziani: una festa baccanale: la Dea *Netpe* (il Cielo) che, uscendo dall'*albero della vita*, porge cibo e bevanda mistica a due defunti. Seguono tre ricche sedie egiziane coi loro sgabelli.

Sotto la finestra di fondo, a destra della porta d' ingresso.

In un gran quadro si sono riunite alcune mostre degli ornati che gli antichi Egiziani dipingevano nei loro soffitti. Anche questo è un saggio di una più estesa collezione.

Intorno a questo quadro si è posta la copia di alcune armi in uso presso gli Egizi.

OGGETTI COLLOCATI

NEL CORTILE FUORI DELLA PORTA LATERALE DELLA SALA.

Num. 100.

Lungo gli stipiti esteriori di questa porta abbiamo collocato due coperchi di sarcofagi di bella pietra calcarea. Il sinistro porta scolpito il nome del defunto *Chorni figlio di Mesnufrot.*

Alla parete destra è appoggiato un'altro sarcofago di pietra calcarea, cassa e coperchio. In mezzo ai due pezzi sta il

Num. 101.

Gran frammento di pietra arenaria.

È una grande stela storica trovata in Nubia alla seconda cataratta del Nilo. Rappresenta il Faraone *Osortasen* della XVI.

Dinastia (corrisponde presso a poco ai tempi di Abramo) al quale il Dio *Mandu* (l' Apollo Egizio) conduce legati diversi popoli Etiopi, ciascuno dei quali porta davanti scritto il nome del proprio paese.

Il Dio parla al re, e dicegli che gli *trae dinanzi le terre* (i popoli) *etiopiche e che le atterra sotto i suoi sandali.*

Monumento importantissimo per la storia e per l' antica geografia dell'Affrica.

Num. 102.

Frammento di Stela di pietra arenaria.

Offerta a due defunti.

Num. 103.

Grosso frammento di pietra calcarea.

Basso-rilievo di bello stile egizio rappresentante un' offerta di due coniugi al Dio . . . .

Num. 104.

Statua di granito grigio mancante della testa.

Rappresenta il Faraone *Tutmosis* III. più noto sotto il nome di *Mœris* della XVIII. Dinastia, i nomi e i titoli del quale sono scritti sulla grossezza del sedile.

Num. 105.

Due bei frammenti di stele funebri di pietra calcarea.

Num. 106.

Gran frammento di bella pietra calcarea.

Rappresenta un' adorazione ad *Osiride*, al bue *Api* ed alla sacra vacca di *Athyr*, scolpite in bello stile dell' antica epoca faraonica.

Num. 107.

Bella testa e busto di Tifone scolpito a due faccie — pietra calcarea.

Ha servito di capitello ad una colonna.

Num. 108.

Frammento di pietra calcarea.

Rappresenta la Dea *Athyr* seduta.

Si trovano infine qui distesi altri frammenti Egiziani, Copti, e Cufici.

FINE.